

I primi soccorsi dalle fabbriche e dalle case vicino ai binari

# Un paese intorno ai « vagoni della morte »

Fornacette, piccola frazione del comune di Calcinaia, ha fatto in un attimo ad entrare nel clima della tragedia e a trasformarsi da spettatrice a protagonista dei soccorsi - Prima che arrivassero le ambulanze gli abitanti e gli operai della Pistoni-Asso erano riusciti a tirare fuori i feriti

Ma le voci si sono presto « sgonfiate »

## Per tutti la prima ipotesi è stata l'attentato

La lentezza con cui i treni di solito passano in quel tratto faceva escludere la tesi del deragliamento

PISA - « E' deragliato un treno sul ponte di Fornacette », la frase ripetuta migliaia di volte nelle prime ore di ieri ha destato sorpresa lasciando molti increduli. Tutti infatti conoscono la linea ferroviaria Pisa-Firenze e sanno quante maledizioni lanciano i viaggiatori contro le nostre ferrovie quando il convoglio giunge all'altezza della passerella sul fiume Bientina. In quel punto il treno rallenta in quasi a tutti i procedimenti si ferma a volte, questa marcia ridotta causa anche dei ritardi. Logico quindi che la notizia di un deragliamento proprio in quel punto, sulle prime, suonasse strana.

Un sospetto era nato naturalmente anche negli ambienti della polizia e dell'antiterrorismo toscano che - in anni non molto lontani - hanno dovuto purtroppo interessarsi di « sciagure » sui treni. A Pontedera, nella piazza centrale, più di una persona ieri mattina affer-



Si soccorrono i feriti. Ecco l'immagine straziante di un uomo tirato fuori dal groviglio contorto di una carrozza



I vigili del fuoco tagliano le lamiere del treno

PONTEREDERA - Sono usciti fuori dalle case sulla ferrovia e dai palazzi a qualche centinaio di metri dai binari, a cavallo della Tosco-Romagnola. Si sono precipitati per la strada stretta che porta fino al passaggio a livello e al ponte correndo sempre più forte a mano a mano che l'orrendo spettacolo delle lamiere contorte, dei ferri ancora fumanti si svelava in loro occhi ancora incapaci di capire. Hanno saltato le sbarre e si sono avvicinati con il presagio tremendo di trovare quello che poi si sono visti, sconvolti, davanti: gente orrendamente maciullata dall'impatto del treno, uomini mutilati dalle lamiere, scene di dolore e di disperazione, lamenti e grida da ogni carrozza. E poi passeggeri atterriti

che fuggivano sui binari senza una meta per allontanarsi il più possibile dai vagoni della morte; altri che ancora tentavano di scendere dai finestrini e che si gettavano giù tra le verghe, che si ferivano ma cominciavano a correre all'impazzata e che non sentivano nemmeno più le voci di chi tentava di chiamarli. Ed hanno visto la paura segnata sul volto in

sieme a rivoli di sangue di quelli ancora intrappolati nel groviglio di lamiere, tra i cuscini sventrati delle carrozze, tra la pioggia di vetri tranciati, tra i ferri contorti trasformati in micidiali spade acuminate.

E' scattata la molla della solidarietà, la frenetica corsa ai soccorsi, all'aiuto. Tutto quello che luce era ancora incerta, molti ancora dormivano quando il diretto 2371 proveniente da Pisa è andato a schiantarsi a tutta velocità contro i ferri a losanga del ponte sul Bientina. Un tonfo sordo, preceduto dallo stridore dei freni e dallo sferragliare delle lamiere « carrette », dai colpi dei carrelli delle ruote schizzati a metri di distanza. Fornacette, piccola frazione del comune di Calcinaia, ha fatto in un attimo ad entrare nel clima della tragedia e a trasformarsi in un paese intero. La polizia della sciarada. Dalle case viene alla ferrovia, quelle proprio a ridosso del ponte, la fabbrica a poche metri, è partito l'allarme, telefonate al 112, alle pubbliche assistenze, agli ospedali. Voci tremolanti per lo spavento dei genitori, le donne, le poliziotti della sciarada. Ma prima ancora che le ambulanze arrivassero, che le auto dei carabinieri e poliziotti si affrettavano a portarla che porta al ponte a stente spiegate, il più era stato fatto. E non erano passati che una manciata di minuti, forse 10, forse solo qualcuno di più.

Gli abitanti del piccolo paese a ridosso della ferrovia, gli operai della Pistoni-Asso, la fabbrica a poche centinaia di metri dal luogo della sciagura erano riusciti a tirare fuori tutti quelli non intrappolati nelle lamiere. E avevano disteso sulle verghe per facilitare il lavoro dei barellieri. Avevano mandato via i più gravi, quelli in condizioni disperate. Hanno fermato un camion che passava sulla Tosco-Romagnola, hanno caricato su qualche ferito, e salito uno del posto e insieme all'autista, fazzoletti di carta, verso Santa Cha e con pigro sono partiti per l'ospedale.

Qualche centinaio di metri più in là hanno cominciato a caricare i feriti, quattro cinque in una stessa ambulanza per fare prima, per portare tutti il più presto possibile da un medico. Chi stava meglio seduto, si è mosso, e le cure anche difficili che i vari casi richiedevano zanne e braccia tagliate di tutti dalle lamiere corp sformati dall'urto e dai ferri.

E' arrivato anche un uomo con un'orbita sfondata e senza un occhio, lasciato in una dei vagoni contorti. Poi i feriti hanno cominciato a essere dirottati verso Santa Cha e di Pisa (15 due gravissimi). Piero Monti, controllore è morto; una ragazza della quale non si conosce ancora il nome è ricoverata in un fin di vita al neurochirurgico e all'ospedale di Livorno. Quando è arrivato il sindaco di Calcinaia, Fornacette e una sua

### Il racconto dei ricoverati in ospedale

## « L'impatto, poi le urla dei feriti e tanto sangue »

Alcuni passeggeri narrano i drammatici attimi successivi all'urto - Un ferroviere si è accorto che si andava « in terra » - « Ho visto un ragazzo schiacciato contro la parete dello scompartimento »

PONTEREDERA - « Mi sono sentita sbalottare. Ho avuto paura e mi sono aggrappata ad un ferro. Poi uno schianto terribile. Quando ho riaperto gli occhi ho visto l'acqua sotto di me. Lo scompartimento era un groviglio di lamiere e udivano le urla e i gemiti dei feriti. Poco distante c'era un ragazzo completamente sfigurato, schiacciato contro la parete della vettura ». Marusca Bargiacchi, 57 anni, di Viareggio, che viaggiava nello scompartimento di centro della prima carrozza del treno La Spezia-Firenze, scoppia in lacrime.

Le tornano alla mente le scene che ha visto quando è riuscita a calarsi da un finestrino ed a raggiungere la strada.

Ora è ricoverata al reparto ortopedico dell'ospedale di Pontedera. Il marito, anche egli ferroviere, come le quattro vittime di questa sciagura, cerca di calmarla.

Marusca Bargiacchi ha numerose ferite sul volto. La gamba è macchiata di sangue. « Ho visto un uomo senza un occhio - riprende a fatica - da una parte c'era un piede. Anch'io non so ancora come abbia fatto a salvarmi i miei. Ho perso le scarpe e tutto quello avevo con me ». La

commozione le impedisce di continuare.

Nella sezione uomini della stessa divisione ortopedica è ricoverato il capo stazione di Sarzana, Riccardo Cartei, 27 anni, residente a Firenze in viale Atrii 32. Anche lui si trovava nella prima carrozza della La Spezia-Firenze. Era proprio nel terzo scompartimento che successivamente a quello in cui ha trovato la morte l'operai Piero Mura.

Riccardo Cartei è disteso sul lettino con due guanciali sotto la testa. Ha le contusioni in tutto il corpo. Si sospetta la frattura di alcune costole.

Vicino a sé, ha la giovane moglie ed i genitori, accorsi al suo capezzale dopo aver appreso del pueroso deragliamento. Il capo stazione di Sarzana stava tornando a casa dopo aver terminato il turno di notte. Parla con fatica.

« Il treno arrivato sulla prima curva ha sbadato a sinistra - racconta - poi a destra ondeggiando ancora di più. Quando la vettura è tornata dritta c'è stato un urto violentissimo. Mi sono sentito sbalzare verso l'alto. E' ancora sotto choc: prima di rispondere alle nostre domande deve pensarci un attimo per riordinare le idee. « Non riuscivo ad uscire - ri-

prende il capo stazione di Sarzana - mi era rimasta incastrata una gamba tra le lamiere della fiancata e la manopola del sistema d'allarme. Poi ci sono riuscito. Ho messo i piedi in terra e mi sono avviato verso il vicino passaggio a livello ».

Oltre ai numerosi ferroviere che lavorano nelle stazioni della Versilia (il La Spezia-Firenze) e un accelerato da La Spezia fino a Pisa, quindi diventa un diretto sul 2371 c'erano anche molti operai e impiegati. In letti vicini, al secondo piano dell'ospedale di Pontedera, sono ricoverati due impiegati bancari di Viareggio: Alessandro Andreotti di 29 anni e Ferruccio Franciosi di 26 anni. Entrambi stavano andando a lavorare ad Empoli alla Cassa di Risparmio di Firenze.

« Ero nella prima carrozza - dice Alessandro Andreotti - e quando lo racconto tutti si meravigliano. Ero assopito. Ho sentito una grossa frenata e una sbalzo. E' stato un attimo. Quando ho aperto gli occhi era scomparso tutto a tutti. A fatica sono riuscito a forzare un finestrino e ad uscire. Intorno a me c'erano lamiere contorte e ferri che urlavano. Ferruccio Franciosi invece

si trovava nella seconda carrozza assieme ad una signora di circa 45 anni e a una signorina. « Anch'io - racconta - ho avuto per un attimo la sensazione di trovarmi su di una nave che rullava. Poi il tremendo urto. Quando mi sono ripreso (il vagono era completamente rovesciato sulla destra) mi sono trovato a testa in basso e vedevo l'acqua scorrere sotto il ponte. La signora che viaggiava nel mio stesso scompartimento non si stava sopra. Per lo choc non riusciva ad alzarsi. Ero bloccato. Poi sono arrivati i soccorsi. Ci hanno tirato fuori dal finestrino ».

Nella camera accanto c'è il ferroviere Oreste Dal Porto, 51 anni, abitante a Pietrasanta che, dopo aver svolto il proprio lavoro a Massa Zona, stava andando a Firenze. Ha un vistoso cerotto sulla testa. I medici gli hanno dovuto dare quattro punti di sutura.

Nell'atrio dell'ospedale è stato frantumato affisso il lungo elenco dei feriti. I parenti che stanno arrivando con la paura sul volto si accalcano intorno. Cercano con affanno per vedere in quale reparto sono ricoverati i loro congiunti. Poi di fretta salgono le scale che portano alle corsie.

## L'angoscia dei parenti davanti al lungo elenco dei feriti

Nella drammatica sciagura di Fornacette hanno perso la vita il macchinista, Marco Cupido, l'aiuto macchinista Alessandro Severi, il conduttore Piero Monti e l'operai Piero Mura.

Numerosissimi sono stati i viaggiatori feriti di cui diamo di seguito l'elenco.

- Bartalini Pierino
- Bellomini Giuseppe
- Bongiorno Vincenzo
- Cartei Riccardo
- Ciabatti Claudio
- Cordani Franco
- Giani Alberto
- Lucarelli Mario
- Masi Piero
- Manelli Carlo
- Mazzi Mario
- Palla Luciano
- Panteri Giovanni
- Palermi Franco
- D'Alfonso Guido
- Di Falta Francesco
- Navari Mauro
- Bargiacchi Enrica
- Del Seppia Mario
- Berretti Ugo
- Casadio Simio
- Ciampi Gaetano
- Del Porto Oreste
- Andreotti Alessandro

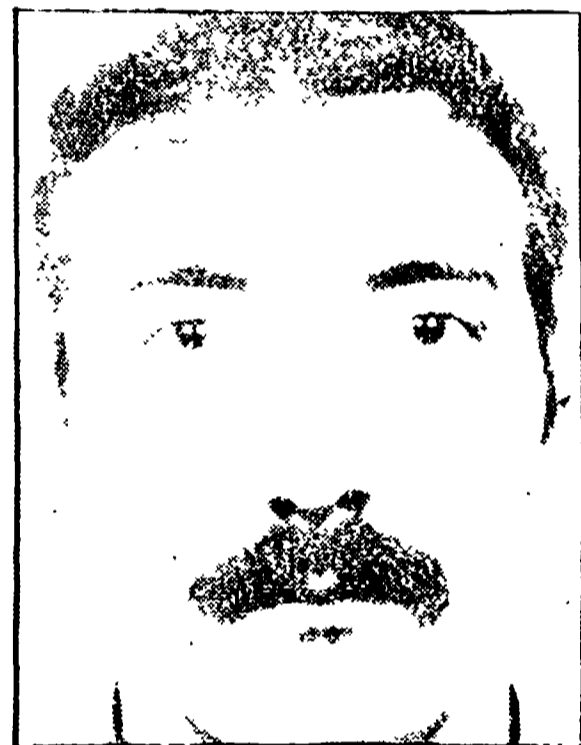


I parenti in attesa all'ingresso dell'ospedale

- Franciosi Ferruccio
- Hornstedt Clausi Peter
- Palafresi Alvaro
- Prati Walter
- Ruberli Pasquino
- Storti Valerio
- Vignoli Carlo
- Viviani Fernando
- Acerbi Marusca
- Baldi Giugliola
- Del Corso Mirella
- Fadda Isabella
- Manzonello Maria
- Petitlo Eremia
- Giorgi Eugenio
- Noferi Aladina
- Socci Alfredo
- Turchi Nara
- Crapanzano Giuseppe
- Lazzerini Amerigo
- Arsilio Guido
- Maccanti Fabio
- Casini Pietro
- Di Cola Claudio
- Domenicini Mario
- Menerichelli Renato
- Taccola Renzo
- Valori Piero
- Gallo Paola
- Signorini Vanda
- Mainardi Fabrizio
- Santini Alessandro
- Lagozzi Felice
- Niccoli Claudio
- Scorrelli Athos
- Pucci Angelo
- Giubbolini Piero

### Ricordo di Piero Monti, militante comunista

## Quando muore un amico di 25 anni



PISA - Avevo incontrato Piero Monti pochi giorni fa. Era stanco per aver passato una delle tante notti che il suo lavoro lo costringeva a trascorrere sui treni a controllare i biglietti dei viaggiatori. « Mi pareva un po' di giorno di ferie », capelli bianchi, ormai sono sistemati.

Invece, neppure una settimana dopo, i suoi 25 anni sono finiti tragicamente tra le lamiere contorte di un tragico secondo classe. Dopo essersi diplomato all'ITI come perito delle ca-

minazioni, aveva frequentato alcuni anni l'università nella facoltà di fisica. Ma gli esami non gli erano andati bene e per togliersi di peso dalla famiglia - come diceva - aveva iniziato a cercare lavoro. Non era stato facile. Poi, un giorno partecipò ad un concorso per essere assunto nelle Ferrovie dello Stato e quella volta « l'esame » gli andò bene. « Ecco in tempo di perdersi qualche centinaio di chilometri su e giù per la Toscana sui treni e poi, dopo alcuni mesi, parti militare. Ritornato dalla « nuda » aveva ripreso il suo traino quotidiano sulle strade ferrate.



I primi soccorsi. Nella foto in alto: Piero Monti